

Sono tre le indagini attorno al campus di Germaneto Catanzaro, sviluppi imminenti per le inchieste all'università

di STEFANIA PAPAEO

CATANZARO - Si incrociano le inchieste sull'**Università di Catanzaro**. Si rincorrono le ipotesi di reato tra le righe di relazioni investigative che parlano di esami truccati, corsi di formazione fantasma e plichi manomessi per agevolare l'accesso ai test dei più "fortunati".

Dalla scrivania del sostituto procuratore Luigi de Magistris a quella del procuratore aggiunto Salvatore Murone, passando per l'ufficio del sostituto procuratore Salvatore Curcio. Tre inchieste, tre magistrati. In mezzo docenti, studenti e dipendenti "infedeli". Nomi e ruoli ricostruiti nelle carte dei fascicoli ormai pronti ad intraprendere una svolta decisiva.

Vicinissima al traguardo appare quella in mano al procuratore Murone, che diversi mesi fa mandò i segugi della sezione di Pg dei carabinieri, al comando del colonnello Pasqualino Ippolito, a scrutare nella segreteria del campus di Germaneto, alla ricerca di riscontri alla denuncia in cui alcuni docenti della stessa Università avevano parlato di esami superati da alcuni studenti senza avere questi ultimi sostenuto alcuna prova e di voti "truccati" grazie alla complicità di chi avrebbe avuto modo, grazie al ruolo ricoperto nella segreteria, di mettere mano ai libretti.

Voluminosa la documentazione che era finita al vaglio del magistrato, che non aveva così perso tempo ad emettere i primi avvisi di garanzia, convocando in Procura diverse "persone informate sui fatti" e alcuni degli indagati, al fine di stabilire la verità su quanto ipotizzato dagli stessi militari impegnati negli accertamenti.

Corruzione, concussione e abuso d'ufficio le ipotesi intorno alle quali ruota l'inchiesta sulla gestione "allegria" di alcune materie universitarie. Ipotesi molto gravi, dunque, rispetto alle quali si parla di importanti e decisivi sviluppi ormai più che prossimi.

Attende, invece, la perizia del presidente dell'Ordine dei commercialisti, Franco Muraca, il pm Luigi de Magistris per dare la svolta all'inchiesta su un corso di formazione attuato diversi anni fa sulla scia di una convenzione stipulata tra gli atenei dislocati sul territorio nazionale e il ministero della Pubblica Istruzione. "CampusOne", il nome del progetto ad ampio respiro, che ha portato nelle casse delle strutture universitarie coinvolte centinaia di milioni di vecchie lire, da spendere sul filo del sapere, a partire dall'anno 2000.

Ed è sulla regolarità della spesa affrontata dall'Ateneo per portare avanti il relativo corso, con la partecipazione di decine di docenti da entrambe le parti della Cattedra, che si era appuntata l'attenzione del magistrato nel momento di mandare i carabinieri della sezione di Pg a mettere il naso tra le carte della "scottante" pratica, a cominciare dalla convenzione sottoscritta dall'allora rettore Salvatore Venuta, nella sua qualità di legale rappresentante dell'Ateneo, con il ministero alla Pubblica

Istruzione, per finire ai registri, sui quali figurano i nomi di tutti coloro che avrebbero preso parte al corso in veste di docenti o di alunni. In questo caso, a dare l'input era stato un esposto anonimo, in cui si faceva riferimento a corsi "fantasma" e finanziamenti ministeriali percepiti illegittimamente e sui quali quanto prima Luigi de Magistris sarà a sua volta chiamato a tirare le somme.



Il procuratore Murone

Il procuratore Murone indaga sugli esami truccati

